## Avviso ai lettori

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

1779

Volge in Contrasto.

L: Gio: Berfati

M.r Gio: Valentini

D.o V. Moro

drizz.o 63.

Marco Corniani

Co: Gal: Algarotti

NALE
RAMM.
IANI
ROTTI
22
ANO
BRAIDENSE

N. 1201.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
4722
BRAIDENSE
MILANO

1867

# LE NOZZE
## IN CONTRASTO

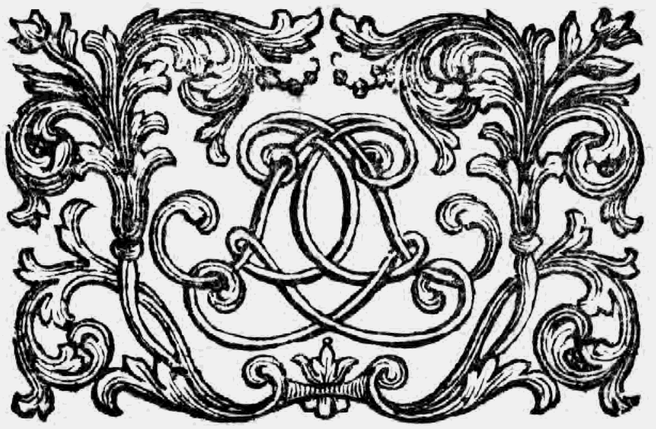
DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

DI GIOVANNI BERTATI

*DA RAPPRESENTARSI*

NEL TEATRO GIUSTINIANI
IN S. MOISE'

L' AUTUNNO DELL' ANNO 1779



IN VENEZIA

*Con Licenza de' Superiori.*

*A SUA ECCELLENZA*

LA SIGNORA

# PISANA MOCENIGO MOCENIGO

*E fuori di dubbio, che le Perſone, le quali per Nobiltà, per Virtù, e per Fortune riſplendono, ſi trovano eſpoſte a delle importunità indiſpenſabili. Intanto che*

*che lietamente ricevette*, ECCELLENTISSIMA SIGNORA, *le congratulazioni de' Concittadini, e degli Esteri per i felicissimi Vostri Sponsali recentemente seguiti, ardisco io d' importunarvi con questo Dramma Giocoso, debole parto del mio povero ingegno, ma più felice di tutti gli altri, poichè ha l' onore di esservi ossequiosamente da me presentato. Confesso la verità, che insuperbisco in questo incontro di mia fortuna.*

*Una Dama del sangue de'* MOCENIGHI, *del quale tanti glorioſi Principi ebbe la Reale sua Patria: una Dama adorna di tante Virtù, e d' un perspicace talento, degnandosi benignamente di accoglierlo, non mi lascia desiderar di vantaggio; poichè m' assicura in tal modo anche il compatimento a suo riguardo del Pubblico, che deve esserne Spettatore. E se pure da desiderare mi resta, questo è il poter me-*



*ri-*

*ritarmi l'onore della ſua Protezione, e di eſſere riguardato per quello, che con oſſequio profondo, e con zelo ardentiſſimo ardiſco di pubblicarmi*

Di V. E.

*Umiliſs. Divotiſs. Obbed. Servitore*
Giovanni Bertati.



# ATTORI

Monſieur la Rose Uffiziale — *Il Sig. Franceſco Buſſani.*

Il Barone Astolfo — *Il Sig. Giovanni Morelli.*

Donna Robinetta Moglie di D. Graziano — *La Sig. Marianna Tomba.*

Dandina Nipote di D. Graziano — *La Sig. Marianna Moltz.*

Nardina Cameriera di Donna Robinetta. — *La Sig. Marietta Picinelli.*

D. Graziano Marito di Donna Robinetta. — *Il Sig. Luigi Montellatici.*

Ricotta Servitore di D. Graziano — *Il Sig. Giovanni Marliani.*

Servitori, che non parlano.

La Scena ſi finge in Milano.

La Muſica ſarà del Sig. Maeſtro Giovanni Valentini.

# BALLERINI

Li Balli faranno inventati e diretti dal Signor Antonio Marliani.

*Primi Serj*

Il Sig. Gerardo Cavazza ♯ La Sig. Maria Teresa Campioni

*Primi Grotteschi*

Il Sig. Antonio Cianfanelli ♯ La Sig. Catterina Cellini
Il Sig. Lorenzo Pansieri ♯ La Sig. Stella Cellini
Il Sig. Felice Morini ♯ La Sig. Rosa Cianfanelli

*Primi Grotteschi fuori de' Concerti*

Il Sig. Domenico Calcina ♯ La Sig. Veronica Cocchi Morelli

*Figuranti*

Il Sig. Cesare Leoni ♯ La Sig. Brigida Serandei
Il Sig. Bortolo Stradioto ♯ La Sig. Luigia Cellini

Il Scenario sarà del Sig. Girolamo Mauro.

Il Vestiario sarà del Sig. Carlo Corelli.

A T-



# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

Appartamento nella Casa di D. Graziano.

*Robinetta*, e *Dandina*.

*Rob.* Non serve che si aspetti,
Che torni mio marito;
Trovato ho un buon partito,
E maritarvi io vò.
*Dan.* Cara Signora Zia,
Contenta vi farò.
Posso saper chi sia
Quel che sposar dovrò?
*Rob.* E' un Uffizial Francese.
*Dan.* Un Uffiziale? Oimè!
*Rob.* Ebbene: cosa c'è?
Non s'ha da replicar.
*a 2.* *R.* La mia parola è data.
Dev' essere osservata.
V' avete da sposar.
*D.* Per la parola data
Vuol essere ostinata:
Mi vuol sagrificar!

## SCENA II.

*Nardina*, e *dette*.

*Nar.* Ha picchiato un' Uffiziale,
Che di fretta ſembra pieno.
Non voleva che nemmeno
Vi veniſſi ad avvertir.
Dite voi ſe gli ho d' aprir.
*Rob.* Venga preſto, non aſpetti.
*Nar.* Sì Signora, immantinente.
*Rob.* Preparate i voſtri affetti:
E' lo ſpoſo, che ſe 'n vien.
*Dan.* Ma Signora...
*Rob.* Siate buona,
*a 2* ( Ben accoglierlo convien.
(*Dan.* ( Mi ſi ſpezza il cor nel ſen! )

## SCENA III.

*La Roſe*, *Robinetta*, e *Dandina*.

*la R.* Grazioſa Madama. ( *a Rob.*
Charmante mia Spoſa. ( *a Dan.*
L' ardore, la brama,
La fiamma amoroſa
Io vengo a ſpiegarvi
Di queſto mio cor...
Helas! nel guardarvi
Tutto ardo d' amor.
*Dan.* ( S' accende ben preſto





Codeſto Signor. )
*la R.* Se dalla fineſtra
Mi parve bellina,
Ma foi, che vicina
Più bella ancor è...
Allons, due parole
Ma chere moitiè.
*Rob.* Confuſa è in trovarvi
Sì vago, e brillante.
*la R.* Madame la Tante
Mi fa troppo onor.
*a 3* { *Rob.* Sù, sù, allegramente
Star deve la ſpoſa!
*la R.* Sù, moſtri al preſente
Il ſuo buon' amor.
( Non può allegramente
*Dan.* Mai ſtar una ſpoſa,
Che in ſeno non ſente
Nè genio, nè umor. )
*la R.* Allons, allons, mia ſpoſa:
Due paroline tenere,
Uno ſguardo mignon con quell' occhietto,
E un ſoſpiro per me, che moſtri affetto.
*Dan.* Scuſatemi, Signore;
Per eſigere queſto
Mi ſembra, che ſia ancora troppo preſto.
*la R.* Eh, ma foi, noi altri militari
Colle femmine tutte
Sempre andiamo alle corte;
Figuratevi poi colla conſorte.
*Dan.* Tale non ſono ancora.
*Rob.* La ſiete, sì Signora.

Sottoſcritto ho il contratto;
E quel, che ho fatto non può andar disfatto.
*la R.* Oui, ſans façon: dobbiamo
Laſciar tutti i riguardi da lontano.
Anima mia, toccatemi la mano.
Excuſez moi, Madame. (*a Rob.*
*Rob.* L' eſſere di ſuo ſpoſo
Vi permette anche queſto.
*la R.* Bien obbligè, bien obbligè. Carina,
Via, uſatemi queſta politezza...
Ventrebleu. Fo ſapervi,
Ch' io ſono inſofferente.
*Dan.* Nò, sbagliate: voi ſiete impertinente.
*Rob.* Ah, fraſchetta!..
*la R.* Excuſez. Da quel bocchino
Tutto per me ſi tollera.
Con belle donne mai non vado in collera.
*Dan.* Ed io con riverenza
Della Signora Zia,
Vi dirò, che giammai
Non ſperi la mia mano, ed il mio affetto
Chi manca di creanza, e di riſpetto.
Son buonina, e riſpettoſa
Ai voleri della Zia;
Ma quì darſi ben potria,
Che perdeſſi ogni bontà.
Non ſon poi, per quel ch' io ſtimo,
No, non ſon così meſchina
Per dovermi dar al primo,
Se anche a genio non mi và.
Voi ſiete grazioſo,
Vivace, brillante,





Vezzoſo, galante,
E ancora di più.
Ma tanta vivezza,
Ma tanta franchezza
Divien ſtolidezza,
Mio caro Monſiù. (*parte.*

## SCENA IV.

*Robinetta, e la Roſe.*

*Rob.* Dir poteva di più quella fraſchetta!
Queſta non me l' avrei
Nemmeno immaginata.
Scuſatela, Monſieur.
*la R.* Già l' ho ſcuſata.
Je le vois bien, che il core di Dandina
A queſto matrimonio poco inclina;
Ma il cor già non ſi vede:
E' l' eſterno, che alletta;
E ſe quel che m' alletta alfin poſſedo,
Non m' importa d' aver quel che non vedo.
*Rob.* Viva l' uomo di ſpirito!
*la R.* Oui, Madame. Io non ſo coſa ſia
Il mal di geloſia;
E per vivere al mondo,
Che più bello divien, quanto più varia,
Oggi tal coſa è molto neceſſaria.
*Rob.* Sempre più mi piacete.
*la R.* Eh bien, Madame, eh bien? Coſa volete?
Ma voici.
*Rob.* Niente affatto.

Contenta del contratto
Stabilito con voi per mia Nipote,
Doman l' avrete insiem colla sua dote.
*la R.* Je suis fort bien contento.

## SCENA V.

*Nardina, e detti.*

*Nar.* Giunto in questo momento,
Signora mia, è il Padrone.
*Rob.* Ah! mio marito?
*la R.* Il vostro sposo?
*Nar.* E' unito
A un compagno di viaggio,
Alquanto grossolano,
Le scale ascende; è già nel primo piano.
*la R.* Diantre! Non saria questo
Un' imbroglio dich' io pour le mariage?
Se mai fosse, se mai ... Morbleu! je enrage.
*Rob.* Non Signor, non Signor: l' impegno è mio.
Mio marito vuol sol quel, che vogl' io.
Ma ecco, che lo sento
Verso noi incamminarsi.
Si vada ad incontrarlo, e a consolarsi.

## SCENA VI.

*D. Graziano, e detti.*

*Rob.* Ben tornato, caro Sposo.
*Nar.* Ben tornato il mio padrone.

*la R.*



*la R.* Avec vostra permissione
Io vi vengo ad abbracciar.
*Gra.* Obbligato di buon core...
Ma, Signor, non ho l' onore
Di potervi ravvisar.
*Nar.* Forestiere. *Gra.* Già lo vedo.
*Rob.* Cavaliere. *Gra.* Ben lo credo.
*la R.* Galantuomo. *Gra.* Me l' immagino.
*Nar.* Uffiziale. *Gra.* Vedo l' abito.
*Rob.* E' Francese. *la R.* Oui, Monsieur.
*Gra.* Bramerei saper di più.
*la R.* Sans façon, de tout mon coeur.
(*con cerimonie affettate.*
Je suis votre Serviteur.
Viva il Signor Graziano!
Sia pure il ben tornato.
Ogn' uno consolato
Del suo ritorno è già.
*Rob. Nar.* Evviva il (mio Sposino!
(padroncino!
Ora, che m' è vicino,
Tutta brillar mi fa.
*Gra.* Grazie di tanto amore.
Vi prego, mio Signore.
Non più per carità.
*la R. Rob. Nar.* Viva il Signor Graziano!
Sia pure il ben tornato!
Ogn' uno consolato
Del suo ritorno è già.
*Gra. cogli altri.* Vi sono già obbligato.
(Ma nulla intendo già.)

## SCENA VII.

*D. Graziano, poi Ricotta,*

*Gra.* E dopo tanta feſta,
Che parean ſpiritati,
Tutti d'accordo ſe ne ſono andati.
Ma quel Monſiù in mia caſa
Come diavolo c'entra? Io non vorrei...
Baſta... Mia moglie pur ci penſi lei.
Ehi, Ricotta? Ricotta?
*Ric.* Del padrone alla voce
Non cammina, ma trotta,
Per eſſer pronto a cenni ſuoi Ricotta.
*Gra.* Ed ogni volta devi
Per dir una parola
Ciarlar ſuperfluamente.
Baſtava dir ſon quì.
*Ric.* Sebben ridotto
Il deſtino briccone
M'abbia alla condizione
Di ſervir per mangiare un pane duro,
Son uomo, che ha ſtudiato, io v'afficuro,
Grammatica, Rettorica,
Logica, Bellelettere;
E poco ci ha mancato,
Che non foſſi a Bologna addottorato.
*Gra.* Bravo! Ora dico io:
Dov'è il Barone Aſtolfo?
*Ric.* E' giù ſedente
Sopra un gran ſeggiolone
Con



Con ambedue le gambe a pendolone;
Ed ha ſotto la ſchiena due guanciali,
Aſpettando, ch'io a lui levi i ſtivali.
*Gra.* Or và dunque a levarglieli. Alla Spoſa
Preſentarlo vogl'io.
*Ric.* Diamine! Signor mio,
Alla ſpoſa? E ſe è lecito,
Chi è queſta?
*Gra.* Oh via, è Dandina.
Va per i fatti tuoi, preſto; cammina.
*Ric.* Uhm!
*Gra.* Che coſa è quell'uhm?
*Ric.* Vado già ſubito;
Ma fatemi una grazia ſola, ſola;
Ch'io poſſa dir ſu queſto una parola.
La ſpoſa è giovane, ragazza tenera;
Lo ſpoſo ſupera il mezzo ſecolo;
E lei il gnor avolo lo può chiamar.
La coppia, a dirſela, è troppo diſpari;
Si deve il ſeguito conſiderar.
Io non ſon ſolito di far gran chiachere;
Ma in caſi ſimili quel che può naſcere
E' faciliſſimo da indovinar. (*parte*

## SCENA VIII.

*Graziano, poi Dandina.*

*Gra.* Certo un gran chiaccherone è quel Ricotta
Per quanto io gli abbia detto,
Non gli poſſo levar queſto difetto.
*Dan.* Signor Zio, Signor Zio...

*Gra.*

*Gra.* Oh! Nipote, Nipote.
Venite qua mia cara.
Sò, che con voſtra Zia
Mai in pace non vivete; ond' io, che v' amo,
Di maritarvi toſto ho ſtabilito;
E meco ho già condotto anche il marito.
*Dan.* Ma, Signor...
*Gra.* Zitto, zitto.
Mia moglie ancor di ciò non ho avviſata.
Oh! le ſarà una bella improvviſata.
*Dan.* Ma...
*Gra.* Zitto.
*Dan.* Ma la Zia...
*Gra.* Zitto, vi dico.
Queſto è un ricco Barone di Germania,
D' età verſo i ſeſſanta;
Ma li porta aſſai bene in verità.
Avrete un' uomo, che vi adorerà.
Zitto. Aſpettate un poco;
Che ſenza che vi ſiano altri preſenti,
Vò che vi faccia i primi complimenti. (*p.*

## SCENA IX.

*Dandina ſola.*

Io caſco, a quel che vedo,
Dalla padella in ſu le bracce. Ah no:
Che attenderlo non vò.
Un vecchio a me in conſorte!
Per due diverſe ſtrade,
Mi voglion, ſventurata,
Tanto il Zio, che la Zia ſagrificata. (*p.*



## SCENA X.

*Nardina, poi il Barone.*

*Nar.* Il compagno di viaggio,
Che all' apparenza è un' uomo groſſolano,
Sento a dir, ch' è un Barone Oltremontano.
Che ſia queſto che viene?
Si è ben veſtito con caricatura!
Stiamo un poco a oſſervar queſta figura.
*Bar.* Come fiore gelſòmino...
Come frutto ſaporito...
Come roſe entro giardino...
Voi già tutto ben capito...
No capito? Voi ſpiegar.
Gelſomini voſtro fronte.
Voſtre guancie belle roſe.
Tutta ſiete voi guſtoſe
Come frutto, che mangiar.
Jò: capito voi mi par.
(Ah ah! ſtar io contento.
Ah ah! ſtar bella figlia.
Più cara che bottiglia,
E più mi conſolar.)
*Nar.* (Chi diavolo mai ſa quel che dir voglia!
Io affè non lo capiſco.)
*Bar.* (Niente ſpoſa mi dir!) Io riveriſco.
*Nar.* Umiliſſima Serva.
*Bar.* (Oh! fatto inchino.)
Niente voi dice voſtro cor piclino?
*Nar.* Il mio cor? Niente affatto.

*Bar.*

*Bar.* Oh! Non dice con ſuo tamburamento...
No: detto mal tamburamento. Prego.
Con ſua companazione ...
Nain, nain. Con ſuo tich tach ... Palpitazione.
Jò: con palpitazione: detto bene.
Non dice a voi chi ſia quello che viene?
*Nar.* Quello che vien? Non vedo,
Che alcuno quì ſe 'n venga.
*Bar.* Nain, nain quello che vien ... Quel ch'è venuto.
*Nar.* Siete venuto voi.
*Bar.* Jò, jò. Stato io.
Venuto di Germania
Per amoroſa ſmania
De far con voſtre amabili perſone
Bella conjugazione.
*Nar.* ( Che diavolo mai dice! )
*Bar.* Io dopo aver veduta,
Smania ancor più creſciuta;
E mi dentro ſentir come fuh fuh ...
Fuh, fuh ... Come voi dite?
*Nar.* Dico fù fù.
*Bar.* Nain ... Prego ...
Fuh, fuh ... Dove ſtar ferro,
Che roſſo diventar?
*Nar.* Con voi biſogna
Ch' io faccia l' indovina.
Roſſo il ferro divien nella fucina.
*Bar.* Fucina jò. Fucina entro mio petto.
*Nar.* E per quale ragion?
*Bar.* Bello viſetto.
*Nar.* Bel viſetto di chi?
*Bar.* Taifel! Oſcura
A voi



A voi non eſſer coſa:
Viſetto bello di mia cara ſpoſa.
*Nar.* Anzi dirò oſcuriſſimo
Voi parlate con me, Signor mio caro.
*Bar.* Taifel! Parlar Taliano, e parlar chiaro.
*Nar.* Sì, sì. E codeſta ſpoſa
Come ha nome, ſe è lecito il ſaperlo?
*Bar.* Ah, ah, ah! Furbettina!
Come ſtar voſtro nome?
*Nar.* Il mio Nardina.
*Bar.* Nardina? .. dina ... nina ... Nain - Mi dice
Queſto per mi burlar. Voi ſpiritoſa,
E gran guſto mi aver.
*Nar.* Ma non credete
Ch' io abbia nome Nardina?
*Bar.* Dina ... nina ... Dindina ...
Dandina. Nix Nardina. Voſtro nome
Non ſtate mi naſcoſo.
Io ſtar Barone Aſtolfo voſtro ſpoſo.
*Nar.* ( Or qualche coſa intendo
Dalle parole ſue. )
Sta a veder che Dandina ora ne ha due.
*Bar.* Voi non riſponder niente.
A ſpoſo che vi adora?
*Nar.* Non ſaprei che riſpondervi,
Perchè di aſſai sbagliate.
La donna non ſon' io, che voi cercate.
La mia fortuna ingrata
Non diede a me tal ſorte.
Non ſon la fortunata,
Che vi ſarà conſorte.
Non ho così gran merito:
Non

Non ſiete voi per me.
(Sta freſca un' Italiana
Con queſto Papagallo! )
Se v' ho colpito in fallo,
Signor Baron, ſcuſatemi,
La colpa mia non è. (*parte.*

## SCENA XI.

*Il Barone, poi D. Graziano.*

*Bar.* Io reſto mamalucco! Aver Graziano
Mi detto, che ſtar qua ſpoſa mia bella;
Qua venuto, a mia ſpoſa non ſtar quella!
Stato grande equinozio.
*Gra.* Dov' è andata Dandina?
Le avete voi parlato?
*Bar.* Sì, parlato; ma voi mi aver burlato.
*Gra.* Come?
*Bar.* Niente Dandina
Naſina.
*Gra.* Che Naſina? mia nipote
Non ha poi il naſo fuor di proporzione.
*Bar.* Di ſuo naſo non dir: dir di ſuo nome.
*Gra.* Naſina.
*Bar.* Jò: Naſina.
*Gra.* Dir vorreſte Nardina?
*Bar.* Molto bene voi detto.
Star equinozio, ed io ne aver diſpetto.
*Gra.* Capirla non ſaprei...
Ma aſpettate un pochino.
Vado io ſteſſo a chiamarla

Non



Non partite di quà. (*parte.*
*Bar.* Bene: aſpettarla.

## SCENA XII.

*Il Barone, poi la Roſe.*

*Bar.* Veramente di voglia
Io crepar d' eſſer ſpoſo.
Ma chi è queſto Ufficial? State Francioſo.
*la R.* Non è già ver che ſia
La moglie un danno, un tedio;
Je dis, ch' ella è un rimedio
Per la neceſſità.
Suppoſto che ſia bella,
Che ci s' intende già;
E cariche, ed onori,
E amici, e protettori
Il buon marito avrà.
Liron, liron, lirette,
Dandina è una beltà.
Liron liron lan là.
Excuſez moi, Monſieur...
Ah Monſieur... Prima d' ora
En veritè, excuſez, non vi ho oſſervato
Je ſuis vot-ſerviteur.
*Bar.* Molto obbligato.
*la R.* Ah! je ſuis bien ravì, mon cher Monſieur,
De l' honneur de vous voir.
*Bar.* Hier diner.
*la R.* E' Tedeſco. Allons: je ſuis
L' amì de tout le monde. Embraſſez moi.

*Bar.*

*Bar.* Oh! oh! oh! ( Taifel! Seccato
Con ſue cerimonle. )
Nix Francioſo capire.
*la R.* Ed io niente il Tedeſco.
Parlate l' Italiano?
*Bar.* Sì, parlate, Signor.
*la R.* ( Coſtui direi,
Che foſſe un' animal, che val per ſei. )

## SCENA XIII.

*Graziano, Dandina, e detti, poi Donna Robinetta.*

*Dan.* Ma, Signor Zio, ſcuſatemi ...
*Gra.* No: venite, venite. In mia preſenza
Dal voſtro Spoſo ricevete i primi
Complimenti amoroſi;
E moſtrate piacer ch' egli vi ſpoſi.
*la R.* Avec empreſſement, preſente il Zio,
Je viens gli affetti a tributar d'un core,
Che tutt' arde per voi ...
*Gra.* Piano, Signore.
Per chi adeſſo parlate?
*la R.* Ventrebleu! per me ſteſſo.
*Gra.* Oh, la sbagliate.
Con voſtra permiſſione:
Fatevi avanti voi, Signor Barone.
( *In queſto Donna Robinetta in diſparte.*
*la R.* Comment!
*Bar.* Jò: Spoſo io ſtar, bella piclina.
Già ſenza aver vedute
Io di voi innamorato

Co-



Come piccola beſtia.
Vedute adeſſo poi gran foco adoſſo,
E innamorato come Aſino groſſo.
( *Rob. ſi avanza.*
*Rob.* E di chi parla egli?
*la R.* Di ſe ſteſſo, Madama, certamente.
*Rob.* Baſta così: non più.
Lo Spoſo di Dandina è qui Monſiù.
( *Prendendo per mano Dan. e conducendo-la a la Roſe.*
*la R.* Oui, oui.
*Gra.* Lo Spoſo di Dandina
Moglie mia, è qui il Barone.
( *fa come ſopra conducendo Dan. al Barone.*
*Bar.* Iò iò.
*Rob.* Bella ſaria!
Scoſtatevi di qua, Nipote mia.
*Dan.* Che ſcena è queſta mai!
*Rob.* Signor marito,
Sapete chi ſon' io.
*Gra.* Moglie mia cara,
Ci và in queſto di mia riputazione.
*Rob.* Dee ſpoſare Monſiù.
*Gra.* Dico il Barone.
*Bar.* State queſta Commedia? Io di Germania
Dunque Italia paſſato
Per mi reſtar burlato!
Tartaifel! Io parola
Di matrimonio avuta. Io mie ragioni
Fare valer. Baron par mio nix torto,
Nix ſopportar affronto.
Nix, nix Monſiù mangiare mia polpetta.

Io

Io ſtare uomo di onor. Io far vendetta.
Se voi ſtate mamalucche, (*a Gra.*
Se calzoni lei portar,
Io peſtate queſte zucche,
E mi fare riſpettar.
Nix timore de Francioſo
Uffiziale con ſua ſpata:
Nix de donna indiavolata,
Che volere comandar.
Voi pidina, modeſtina, (*a Dan.*
State cara, ſtate mia;
Ed in grande Baronia
In Germania voi portar.
Dove Windis voi ballur.
Poi carrozze, poi cavalli,
Poi trompette, poi timpalli;
Far gran giochi. Far gran fochi,
Che zu zu zu zu girar,
E ſparar, e pu pu far.
Come, come voi chiamar?
Zu zu zu, pa pu pa pù,
Fatto in aria precipizio
Ah, tartaifel... mi ſervizio (*inquietandoſi.*
Dite come mi ſpiegar ...
Iò, iò: fochi d' artifizio
Per bel noſtro Spoſalizio
Io volere far ſparar. (*parte.*

SCE-



## SCENA XIV.

*Graziano*, *Robinetta*, *la Roſe*, e *Dandina*.

*Rob.* Io credo molto bene,
Che non faremo ſcene,
Caro Signor marito.
*Gra.* Ma queſta è una facenda,
Che non è indifferente.
*la R.* Ma je tiens de madame
Sottoſcritto il contratto.
Je ſuis homme d' honneur: non mi ritratto.
*Gra.* Ma ſe l' impegno mio
Al voſtro è antecedente.
Coſa dice Dandina?
*Dan.* Io per me niente.
*Rob.* Per difinir la coſa
Come ſi deve con riputazione,
Moſtriamo che la ſcelta.
Dipenda da Dandina;
E la Nipote poi
Il Monſiù ſceglierà. Che dite voi? (*a Gra.*
*Gra.* Per la ſteſſa ragione
Sceglier dovendo, ſceglierà il Barone.
*la R.* Nennì, nennì.
*Rob.* Signore,
Se in ciò non adoprate
La prudenza, il giudizio,
Vedo per l' aria un grande precipizio
Voi ſapete chi ſono; e nel puntiglio
Di ceder queſta volta io vi conſiglio.

Ca-

Caro conſorte amato,
Sapete già ch'io v'amo.
La voſtra pace io bramo,
La mia tranquillità.
Monſiù, non dubitate: (*a la R.*
Quel che vogl'io farà.
Parlate, deh, parlate. (*a Gra.*
La cura a me laſciate.
Caro conſorte amabile...
Ma, niente qui ſi fà.
Ah! più non ſo reſiſtere
Con quel teſton di zucca.
Or or balzar nell'aria
Gli faccio la perucca.
Penſateci, movetevi,
Parlate, riſolvetevi,
Sento diggià la collera,
Che vacillar mi fà. (*parte.*

## SCENA XV.

*Graziano, la Roſe, e Dandina.*

*Gra.* (Mia moglie m'ha impaurito;
E veggo, che mi trovo a un mal partito.
*la R.* (Je viens in cognizione,
Che monſieur le Marì ſia un pecorone.)
*Gra.* Dandina, andiamo via.
*Dan.* Andiamo.
*la R.* Doucement. Pria di partire
Io bramarei di udire
Quello che riſolvete

An



Au ſujet du mariage.
*Gra.* Io per nu... Voi vedete... Voi capite...
Il Barone è un Barone; ed il mio impegno...
*la R.* Mort de ma vie! Morbleu!
Il Barone è un Barone!
Cedo io forſe a colui per condizione?
*Dan.* Signor, mi ſpaventate.
*la R.* Je vous demand pardon del mio traſporto.
Monſieur, non ſoffro un torto.
Se quel che voſtra moglie ha ſtabilito,
Da voi un punto, un'atomo ſi varia,
Ventrebleu, che la caſa io mando in aria.
*Gra.* Gente di caſa, ajuto!

## SCENA XVI.

*Nardina, Ricotta, e detti.*

*Nar.* Coſa fu, Signor mio?
*Ric.* Cos'è accaduto?
*la R.* Paix, paix. Non vi movete.
Ecoutez. Figuratevi,
Pour exemple: per caſo non conceſſo;
Che per via del Barone,
Per voſtra oſtinazione oggi i ſponſali
Non doveſſer ſeguir frà me e lei;
Ecoutez, ecoutez quel che farei.

Diſtaccati al primo cenno
Quattro groſſi battaglioni,
Con un treno di cannoni,
Io li faccio qui avanzar.

Ecco

Ecco già le batterie
Son diſpoſte da ogni lato.
Il palazzo è già aſſediato.
Si cominci a cannonar.
Che gran colpi! che fracaſſo.
Le muraglie vanno abbaſſo.
Già la Truppa addentro paſſa.
Al comando fà man baſſa.
Chi là muore, chi quà langue,
E vedete già di ſangue
Tutto il ſuolo a roſſeggiar.
Io nel mezzo a tal rovina
Salvo ſol la mia Dandina.
E ſuo ſpoſo - vittorioſo
Vo con eſſa a trionfar.

(*parte.*

## SCENA XVII.

*Graziano, Dandina, Nardina, e Ricotta.*

*Gra.* Non ſo più che riſolvere.
Ridotto, e meſchinello,
Mi veggo fra l'incudine, e il martllo. (*p.*
*Dan.* Se violenza vuol farſi
Al povero mio core,
Quella ſon' io, ch' è a condizion peggiore.
(*parte.*
*Ric.* Se quel Monſiù ha intenzione
Di far quello, che ha detto,
Lontan da queſto tetto,
Prima che ſopravenga la rovina,

Sa-



Saria bene d' andar, cara Nardina.
*Nar.* Per me ſon d' opinione,
Che il Signor Uffizial ſia un fanfarone.
*Ric.* Ma prevenir il fatto
Non ſarebbe prudenza? E non potreſſimo
Noi cheti a notte oſcura
Andar inſieme fuor della paura?
*Nar.* E vorreſti che teco
Io fuggiſſi di notte?
*Ric.* Che mal ſarebbe poi?
Son giovine prudente, e letterato.
E ſe la notte... il bujo... l' occaſione...
Baſta. Il meglio ſaria
Un matrimonio far, Nardina mia.
*Nar.* Con me di matrimonio
Parlar ardiſci, o povero ſpiantato?
*Ric.* Ma ſi ſa, che però ſon letterato.
*Nar.* Oh oh! Un bel capitale!
Se a fare i fatti tuoi
Di meglio tu non hai,
Certo con me li farai male aſſai. (*parte.*
*Ric.* Ecco come ai dì noſtri
Poco conto vien fatto dei talenti!
Ah! perchè nato al tempo
Dei Savj della Grecia anch' io non ſono;
Che in allor conoſciuto,
Il talento d' un' uom', come conviene,
Fatto m' avriano un Senator d' Atene. (*parte.*

SCE-

## SCENA XVIII.

Giardino.

*Donna Robinetta, poi il Barone, indi la Roſe; e gli altri poi a ſuo tempo.*

*Rob.* Vò penſando fra me ſteſſa
All' imbroglio, che ſuccede.
S' uno, o l' altro in ciò non cede,
Qualche ſcena naſcerà.
Io non cedo per ſicuro...
Ma ſe 'n viene quà il Barone.
Per fuggir l' altercazione
Voglio andarmene di quà. (*parte.*

*Bar.* Io venuto di Germania
Per parola, per impegno.
Uomo io non ſtar di legno,
Io non ſtare ſenza cor.

*la R.* L' intereſſe m' ha engagiato:
Or m' engage anche il puntiglio;
E Dandina ha un sì bel ciglio,
Che di più m' engage ancor.

*a 2* Niente io temo --- La vedremo ---
Naſcerà del )
Io voler far ) gran rumor.

*la R.* (Là il Barone!)

*Bar.* (Là Francioſo!)

*la R.* (Che ridicola figura!)

*Bar.* (Bella ſtar caricatura!)

*a 2* (Ben da ridere mi fà.)

*Bar.*



*Bar.* (Mi riduto sù mio viſo!)

*la R.* (Le coquin mi riſe in faccia!)

*a 2* (Oh morbleu che ) bel narciſo!
Oh tartaifel )
Del ) ſuo muſo una focaccia
Di )
Vorrei ) far ſe reſta quà.)
Voler )

*la R.* (Voglio provare di farlo andare.
Voglio vedere s' egli ha timor.)
(*Gli paſſa dinnanzi con caricatura toſſendo, e ſputando.*
Ehm, ehm, ehm, ehm.

*Bar.* (Sta raffreddato.
Molto mi pare malcreanzato.
Così anch' io fare per bell' umor.)
Ehm, ehm, ehm, ehm.
(*Fà lo ſteſſo come la Roſe.*

*la R.* Poſſa ſputare
Polmoni, e fegato, ed anche il cor.

*Bar.* Mi dito queſto! Tu ſtar minchione.
Satisfazione. Duello ſfido.

*la R.* La ſfida accetto.

*a 2* Dal ) guſto io rido.
Per )

Fa il ) teſtamento. Col naſo io ſento,
Far )
Che di cadavere ( hai tu l' ) odor.
( tu aver )

(*In queſto Robinetta, e Graziano da diverſe parti.*

*Rob.Gra.* Signori miei, che fate!

La mano al ferro avete!
In caſa mia voi ſiete:
Non s' ha da far così.

*Bar.* Voler ſatisfazione,
Ma in herr, io vi riſpondo,
Da lui, da tutto il mondo,
E non partir da quì.

*la R.* Je dis, che pronto io ſono,
E di finirla intendo.
A terra qui lo ſtendo,
Oui, Madame, oui.

*Rob.* Calmatevi, vi prego,
Che ſenza far rovina,
Voſtra ſarà Dandina
Avanti il nuovo dì.

*Bar.* Io ammazzar Francioſo.

*Gra.* Chetatevi, Barone.

*Bar.* Io dunque eſſer lo Spoſo.

*Gra.* Ma queſto Signor sì.

*Rob.* Ma queſto non Signore.

*Gra.* Ma queſto sì Signora.

*a 2* (Signor marito / Signora moglie) or ora.
Se voi non la finite,
Con ſcandalo la lite
Fra noi terminerà.

*Bar.* Marito aver ragione.

*la R.* Ne pas, Monſieur, ne pas.

*Gra.* Lo dice ben la piazza,
Che voi ſiete una pazza.

*Rob.* Che un' aſino voi ſiate
Lo dice la Città.





*Bar. e la R.* Via, via, non v' ingiuriate:
Ne 'l vuol la civiltà.

*Rob. Gra.* Laſciate pur, laſciate.
(*In queſto Dandina, Nardina, e Ricotta.*
Or ora ſi vedrà

*Dan. Nar. Ric.* Per carità non fate.
Che ſcena è queſta quà.

*Tutti* Oh che imbroglio! che ſtrano ſcompiglio!
Zitto, zitto: s' accheti il bisbiglio.
C' è la gente - di fuori, che ſente:
Sotto voce biſogna parlar.

*Rob. Gra.* Ma per altro, coſpetto di Bacco!

*gli altri 5* Sotto voce. Riguardo. Prudenza.

*Gra.* Io m' accheto.

*Rob.* Per me ho ſofferenza.

*a 2* Ma ha Dandina il (Baron / Monſiù) da ſpoſar.

*Gra.* Replicate.

*Rob.* Tornatelo a dire.

*la R.* Con la ſpada la voglio finire.

*Bar.* Jò; con ſpada voler terminar.

*Gra. Rob. Dan. Nar. Ric.* Siam da capo: ſi torna a gridar.

*Tutti* Qua ſi vede un nembo in aria.
Già vicina è una tempeſta.
La rovina è manifeſta.
Vuol la caſa ſubbiſſar.

*Fine dell' Atto Primo.*

# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

Camera.

*Graziano*, *Nardina*, *e Ricotta*.

*Gra.* Nel caſo mio preſente
Sono un' uomo confuſo;
E per quanto fra me penſando io vada,
Di ſortirmene in ben non veggo ſtrada.
*Ric.* Volete, mio Signore,
Un conſiglio da me?
*Nar.* Da me volete
Un parere ſentir?
*Gra.* Ben volentieri
Vi aſcolto tutti due.
*Ric.* Per me direi...
*Nar.* Dico io...
*Ric.* Voi dovete
Laſciar prima parlare a chi ha ſtudiato.
*Gra.* Parlate uno alla volta.
*Ric.* Parlerò io, Signore.
*Nar.* Oh sì, parli il dottore.
*Ric.* Io per me...
*Nar.* Sentiremo.
*Ric.* Io per me...
*Nar.* Vada avanti. *Ric.*



*Ric.* Gran pena è aver da far con ignoranti!
Io per me, Signor mio,
Dico, che ſe non ſiete
Un buffalo, o un caprone,
Soſtenere dovete
Il voſtro impegno, e la riputazione.
Siete il marito, ergo il padron. Và bene
Quello che avete fatto; e và beniſſimo,
Che in ciò ſiate qual mulo oſtinatiſſimo.
Perchè aliter la piazza,
Il Tedeſco, l' Italia, la Germania,
Le conſeguenze, & cætera dich' io...
Chi ſa capir capiſce il parlar mio.
*Gra.* Ricotta dice bene.
*Nar.* Dice male
Colle ſue tante chiacchere.
Le mogli in queſto ſecolo
Contan più dei mariti.
Voi avete promeſſa la Nipote:
L' ha promeſſa anche Donna Robinetta;
Ma a chi il ceder s' aſpetta?
Per la ragion del ſecolo preſente,
Tocca il cedere all' uom ſicuramente.
*Gra.* La ragione del ſecolo.
Ecco non dice mal nemmen Nardina.
Ma più teſta non ho fra queſti imbrogli.
Fuggo le arene, e vado a urtar nei ſcogli.
Con forza l' impegno
Vorrei ſoſtenere;
Ma il diavolo a quattro
Farà la Mogliere.
C' è ancor l' Uffiziale,

Che ſembra beſtiale;
E ſono in pericolo
Di farmi ammazzar.
Ma c'è poi il Barone,
Ma c'entra il mio onore...
Che gran confuſione!
Che gran batticore!
Non sò che riſolvere:
Non sò coſa far. (*parte.*

## SCENA II.

*Nardina, e Ricotta, poi M. la Roſe da una parte, indi il Barone dall' altra.*

*Nar.* Gran bravo conſigliere
Veramente è Ricotta!
*Ric.* Io quando parlo,
Parlo con fondamento,
Perchè ho letti gli Autori;
E non ſon come voi, che cicalate,
Senza ſaper nemmen quel che parlate.
*la R.* Madmoiſel la Suivante? (*ſtando in diſparte.*
*Nar.* Chiamate me Monſiù? Sono a ſervirvi.
*la R.* Vi prego a chi è diretto
Recar queſto viglietto.
*Nar.* Ma il Barone, a cui và, giunge qui adeſſo;
Recarglielo potete anzi voi ſteſſo.
*Bar.* Ehi, Ricotte? Ricotte? (*ſtando in diſparte.*
*Ric.* Alla ſonora voce
Del mio nobil Signor ſon quà, riſpondo,
E m'inchino, e mi proſtro, e mi profondo.
*Bar.* Uh, uh!... Dar a Francioſo

Que-



Queſta lettra.
*Ric.* Il Franceſe ecco là appunto,
Vedetelo.
*Bar.* Io vedere, e non volere.
Dar lettra, e ſua riſpoſta io poi ſapere.
*la R.* Ma ci vuol tanto a darglielo?
*Nar.* Ma non ſaprei...
*Bar.* Ma andar.
*Ric.* Io non l'intendo.
*la R.* Fate che il legga, e la riſpoſta attendo.
*Nar.* Beniſſimo.
*Ric.* Monſiù, con permiſſione.
Ve lo manda il Barone; e con gran fretta
Di quanto ſcrive la riſpoſta aſpetta.
*Nar.* Ve 'l manda quel Signor, che là vedete.
Leggete, ſe ſapete, e riſpondete.
*la R.* Per diſcrezione intendo.
*Bar.* Abbaſtanza capito.
*la R.* Digli, che ho inteſo, e che ſarà ſervito.
*Bar.* Come avermi avviſato
Lui reſtar io riſpondo obbedienziato.
*Ric.* Voi ſarete ſervito.
*Nar.* Voi ſarete ubbidito.
*la R.* Fort bien, fort bien. Allegrament, Monſieur.
Tocchiamoci la mano, ſe vi piace. (*ſi accoſtano.*
*Bar.* Iò. piace.
*la R.* Embraſſons nous.
*Bar.* Iò: abbraccicare.
*la R.* Fra un'ora?
*Bar.* Iò fra un'ora.
*la R.* Adieu. Contento io ſon.
*Bar.* Contento io ancora.

*a 2* ( Senza parole - ſenza rumore
( La differenza - terminerà.

*la R.* Chut.

*Bar.* Stil.

*a 2* Va bene. Così il valore
Del noſtro caſo deciderà.
( (Tengo una certa ſegreta botta,
*a 2* ( Che come foſſe già di ricotta
( Da parte a parte lo paſſerà.) (*partono.*

## SCENA III.

*Nardina, e Ricotta.*

*Nar.* Io capiſco beniſſimo
Quel che paſſa fra loro.

*Ric.* Anch' io capiſco.
Coſtor, che nel giardin ſi ſon sfidati,
E che furno acchetati,
Per quello, che ſi ſente,
Si ſon sfidati adeſſo nuovamente.
Andiamo ad avvertirne
Per lo meno il padrone.

*Nar.* Eh, aſpetta, aſpetta:
C' è anche un' ora di tempo.
Ecco qua, che ſi trovano
Degli amanti sì pazzi,
Che per prova d' affetto
Vanno a farſi paſſar la gola, o il petto.

*Ric.* Oh, il piacer è beſtiale!

*Nar.* Eppur tu ancor, Ricotta,
Chè mi dici d' amarmi,

Ca-



Caro mi diverreſti, anzi il più caro
Di tutti gli altri amanti,
Se in prova del ſuo amore
Tu andaſſi a farti trappaſſar il core.

*Ric.* Obbligato, mia cara.

*Nar.* Và, che ſei veramente
Un amante da poco;
E ſe dici di amarmi il fai per gioco.

E' una coſa troppo uſata
Dir, mia cara, io peno, io moro,
Per far credere all' amata,
Che ſia tutta verità.
Fatti, fatti, e non parole
Han da fare i veri amanti.
Ne ſon morti tanti, e tanti
Senza far difficoltà.
Và a legger le iſtorie
Dei fatti amoroſi,
Vedrai quel che han fatto
Gli amanti famoſi.
Ma tu ſei ignorante,
Sei debole amante:
Piacere a una bella
Da te non ſi sà.

( *parte con Ric.*

## SCENA IV.

*Robinetta, e Dandina, poi M. la Roſe.*

*Rob.* Ma non vedete, o ſciocca,
Che ſiete a condizione
Di ſpoſar chi vogl' io,
O chi vuol voſtro Zio?
Voi col voſtro conſenſo in queſto caſo
Date fine al contraſto; onde ſcegliendo,
Scegliete l' Uffizial, ch' io così intendo.
*Dan.* Se così eſſer doveſſe,
Certo ſarebbe il giovine
Preferibile al vecchio;
Ma il male ſtà, cara Signora Zia,
Ch' io per queſto, e per quello ho antipatìa.
*la R.* Madam, Mademoiſelle,
Allegrament. Me 'n vado.
*Rob.* E dove andate,
Che sì allegro vi vedo?
*la R.* Je part; e vengo a prendere congedo.
*Rob.* Congedo in queſti iſtanti? Eh, voi ſcherzate.
*la R.* Ne pas. Congedo io prendo
Per l' altro mondo. Oui. Per voi charmante,
Contraſtata bellezza,
Per voi core inſenſibile,
All' ardor qui me brule,
Forſe tra pochi iſtanti
Negli Eliſi ſarò tra l'ombre amanti.
*Rob.* Ah, che dite, Monſiù?
*Dan.* Volete forſe Met-



Mettervi un laccio al collo?
No, no, per carità.
*la R.* Forſe per me pietà
Sentite nel cor voſtro?
Se v' ho da dire il vero, o bella mia,
Di morir non ho voglia;
Ma ſe deggio morir, ſarebbe il voſtro
Un indizio d' amore,
Che mi reca conforto,
Sicchè mi ſpiacerebbe ad eſſer morto.
*Rob.* Ma qual diſcorſo è queſto? A qual propoſito
Parlate di morir? M' avete fatto
Venir il gelo addoſſo.
Spiegate almen...
*la R.* Di più dirvi non poſſo.
*Rob.* Ma come?
*la R.* Excuſez moi; Queſto è un ſegreto
Peut etre oui; peut etre non. La fama
Divulgherà il ſucceſſo.
*Rob.* Ma...
*la R.* Ma dirvi di più non poſſo adeſſo.
Se vi giunge il triſto avviſo, (*a Dan.*
Che ſon' ito all' altro mondo,
Del cor voſtro ſin dal fondo
Soſpirate, o mia beltà.
E voi pur dal ciglio almeno (*a Rob.*
Due vezzoſe lagrimette
Deh, cader laſciate in ſeno
Per un ſegno di pietà.
Cercherò di ragguagliarvi
Del mio ſtato in quel paeſe;
Ma non ſtate a incomodarvi

Di rispondermi colà.
Ah, che invan da voi m' asperto (*a Dan.*
Tenerezza, e compassione.
Sentirete or or l' effetto (*a Rob.*
Della mia disperazione.
Fra poch' ore - già il rumore
Del mio fin si spanderà. (*parte.*

## SCENA V.

*Robinetta, e Dandina, poi Graziano, Ricotta, e Nardina.*

*Rob.* Qual enigma è mai questo? Oimè! Chiamatelo:
Non si lasci partire.
*Dan.* Eh, se morir gli piace,
Lasciamolo morir, Signora, in pace.
*Ric.* Qua, qua, Signor, venite;
Ch' io voglio alla presenza
Della famiglia tutta
Scoprirvi una facenda alquanto brutta.
*Gra.* Parla presto, ciarlone.
*Ric.* Voi stando irresoluto
Dopo l' impegno preso, e voi ostinata,
Siete cagion, che in breve
Un' omicidio almen succeder deve.
Il Barone, e il Francese
Si sono già passati
Di disfida un reciproco cartello;
E fra poco tra lor segue il duello.
*Nar.* Ed io ve lo confermo.
*Rob.* Ora comprendo





Il parlar di Monsiù.
Misera me! Ecco quello,
Che succede per voi, che oprar volete
Senza mia permissione.
*Gra.* Succede per la vostra ostinazione.
*Rob.* Ah! se muor l' Ufficiale....
*Gra.* Ah! se muor il Barone....
*Rob.* Di lui non me ne importa.
*Gra.* E a me non cale
Del Signor Uffiziale.
*Dan.* I puntigli sariano terminati
Se tutti due restassero ammazzati.
*Rob.* Presto si mandi in traccia
E dell' uno, e dell' altro.
*Ric.* Ma dove?
*Nar.* Ma in qual luogo?
*Rob.* Ma si cerchino. E voi (*a Gra.*
Col Barone scusatevi; e Dandina
Sposi Monsiù la Rose.
*Gra.* Anzi dich' io
Verso il Monsiù scusatevi voi stessa
Con civile maniera,
E lei sposi il Barone in questa sera.
*Rob.* Dunque così volete
Fomentare un' incendio? Ebben: la Casa
Si sconvolga sossopra.
Siegua il duello: io stessa
Me ne andrò a incoraggir contro il Barone
Chi difenda la sua, e la mia ragione.
Ma oimè! se mai la sorte,
Se il destino spietato
Rendesse il suo rival più fortunato?...

Preſto, preſto correte,
Di tutti due cercate...
No: aſpettate, reſtate..
Vincerà l'Uffiziale.....
Ma poi le leggi offeſe
Contro del vincitore
S'armeran di rigore....
Ah, che un gran precipizio
Da tutti i lati io vedo.
Ma ſe voi non cedete, io già non cedo.
Agitata tutta io ſono,
L'ira mia non ha più freno:
Al furore m'abbandono,
Più ritegno aver non ſo.
Dee un marito, ch'è arricchito
Con i beni della moglie
Contentare le ſue voglie;
Ma ſo io quel che farò.
Soſtenetemi, Nardina,
Che da capo a piedi io tremo.
Con voi, cara fraſchettina, (*a Dan.*
Sì, con voi diſcorreremo.
Acqua freſca, oimè, Ricotta...
Via di qua, Signor marmotta, (*a Gra.*
Che vedervi più non vò,
Bella coſa far ſchiattare,
Dalla bile una mogliere.
Via di qua con quel bicchiere.
Voglio andare.. Non vò ſtare...
Forſe più non tornerò. (*parte con Nar.*





## SCENA VI.

*Graziano Dandina, e Ricotta.*

*Gra.* Tenetela, fermatela,
E ſe occorre, ben bene anche legatela. (*parte*
*Ric.* Sempre rumori, ſempre parapiglia.
Che famiglia, ch'è queſta. oh che famiglia. (*par.*
*Dan.* Comincio adeſſo anch'io
A penſar ſeriamente al caſo mio.
Se un rimedio a mio modo
Nell'affar non ſi prende,
Io poi farò quel, che neſſun s'attende. (*parte.*

## SCENA VII.

Luogo rimoto con ſedili d'erbe.

*Il Barone con ſervo, che porta in una Ceſta delle bottiglie e de' bicchieri, poi M. la Roſe.*

*Bar.* Là mettre tutto queſto,
Poi di qua te ne andar. Partir io dico
(*Il ſervo parte.*
Star più che ora, e non venuto amico?
Se lui più non venir, ſe ſtar poltrone,
Io aver ſoddisfazione. (*ſi mette a ſedere*
Ma intanto qua far trinch. Gutt brandevaine
Per riſcaldar! Da me niente temuto

Ne anche diavolo quando aver bevuto.
*la R.* Me voici, mon ami... ma coſa ſono,
Monſieur, queſte bottiglie?
*Bar.* Bottiglie, che trincar. Io mai non battermi
Se prima non bevuto, e ſe rivale
Con me non beve ancora.
*la R.* Beviamo dunque inſieme alla buon'ora.
*(ſiede appreſſo il Barone e bevono.*
*Bar.* Io. Bever.
*la R.* Acquavita
Potentiſſima è queſta.
*Bar.* Iò. Queſta riſcaldar bene cervello;
E quando riſcaldato,
Più a niente non penſar.
*la R.* Monſieur, vi piace
Battervi a primo ſangue?
*Bar.* Primo, ſecondo, terzo, quarto, e tutto
Quanto ſtar nelle vene.
Bever, bever.
*la R.* Bouvons. Così và bene.
Per altro indovinate
Quanti duelli ho fatti.
*Bar.* Fatto uno.
*la R.* Eh eh!
*Bar.* Voi fatto due.
*la R.* Eh eh!
*Bar.* Quattro.
*la R.* Eh eh!
Per voſtro avviſo ſon cinquantatre.
*Bar.* Taifel! Indovinare
Quanti averne io fatti.

*la R.*



*la R.* Quattro.
*Bar.* Oh oh!
*la R.* Cinque.
*Bar.* Oh oh!
*la R.* Più ancora?
*Bar.* Oh oh! Per voſtra regola
Star cinquaut'otto, e mezzo.
*la R.* Anche mezzo?
*Bar.* Iò, mezzo;
Perchè primo duello mio nemico
Non reſtar morto affatto,
Ma reſtar mezzo morto.
*la R.* Allons: beviamo
Alla ſalute di Dandina, e poi
Finiamola tra noi.
*Bar.* Iò.
*la R.* Viva!
*Bar.* Viva!
*la R.* Ancor alla ſalute
Di tutto il vago ſeſſo.
*Bar.* Coſa voi dite adeſſo?
Mi ſpiegat vago ſeſſo.
*la R.* In generale
Vò dir, che alla ſalute noi beviamo
Delle femmine tutte.
*Bar.* Nix di tutte.
Viva femmine belle, e non le brutte.
*(s' alzano traballando, e mettono mano alle ſpade.*
*la R.* (Diantre! Que eſt ce que 'c eſt?)
*Bar.* (Taifel! mie gambe
Mi parer che ballar.)
*la R.* (Ho le vertigini?)

*Bar.*

*Bar.* ( Arbori camminar ! )
*la R.* ( La ſpada in mano
Mi trema! E' forſe incanto ? )
*Bar.* ( Qua forſe ſtar magia ; )
*la R.* Ah ah ! Courage.
*Bar.* Ah ah ! Far allegria.
*la R.* Prenez place.
*Bar.* Iò, piace
Di ſtar allegro.
*la R.* A voi, dico ... ( Oh che foco! )
Ah, eh ... ( *tirando qualche colpo.*
*Bar.* Piano ... Ah, eh. ( *come ſopra.*
*la R.* S' aſpetti un poco.
Coſa è queſto ? Grande, e groſſo
Qual gigante è colui fatto ...
Ah ! combatterlo non poſſo ...
Ma vergogna è poi fuggir.
*Bar.* Chi ſtar quello ? ... Io conoſco.
Occhi tien di Baſiliſco ...
Non guardarmi così loſco,
Che non farmi intimorir.
*a 2* Sia tu pur chi eſſer ſi voglia
Vieni avanti, e non partir ...
( Ah, ch' io tremo come foglia ...
Già ... vicino ... è il ... mio ... morir ! )
*la R.* ( Alle gambe a dirittura. )
*Bar.* ( A drittura ſulla teſta. )
*la R.* Ah, eh, ih, tu piglia queſta.
*Bar.* Ah, eh, ih, tu queſta quà.
( *s' incontrano col ferro che ad ambedue per il colpo cade di mano.*
*a 2* Baſta, baſta per pietà.

*a 2*



*a 2* ( Son ferito ... diſarmato ...
Ahi ! ahimè ! mi ſorte il fiato ...
Manco, manco ... a terra io cado ...
Giù al profondo ... già me 'n vado ...
Senz' alcuna volontà. )
( *caſcano uno da una parte, e l' altro dall' altra come morti.*

## SCENA VIII.

*Detti, Robinetta, poi Graziano, Nardina, Dandina, e Ricotta con quattro Servitori.*

*Rob.* Oimè, che il duello fra loro è ſeguito !
Oimè, queſto, e quello già vedo ſpedito !
Venite, correte ... Oh miſera me !
*Gra.Nar.* Oimè, che ſventura ! Oimè, che ſciagura !
*Dan.Ric.* Son morti infelici ! Ma il ſangue dov' è ?
*a 5* Rumor non ſi faccia per via della gente.
Ma ſtare naſcoſto non può l' accidente.
Perpleſſ$^{a}_{o}$ qui reſto. Che caſo è mai queſto !
Dal capo mi ſento gelar ſino ai piè.
*Rob.* Che coſa s' ha da fare ?
Abbiam qui da laſciarli ?
*Gra.* Sangue però di qua, o di là non vedo.
*Dan.* Certamente che no,
*Nar.* Dormono io credo,
*Ric.* Ronfa il Baron qual porco.
*Gra.* E ronfa anche il Monſiù.
*Ric.* Signori miei, non cerchino di più.
Ecco i ſicuri indizj. ( *moſtrando le bottiglie.*

Che

Che non ſono ammazzati;
Ma ſi ſon molto bene ubbriacati.
*Rob.* Puzza di vin, che ammorba.
*Ric.* Anzi, dich' io
Puzzano d' Acquavita.
*Rob.* In caſa dunque
Pian piano ſi traſportino. Reſpiro!
Seguitemi. Sul letto
Mettiamoli a dormire,
Che torneran fra poco a rinvenire.
*(I Servi traſportano gli ubbriachi. Rob. e Gra. partono.*
*Ric.* State certi, che quando
L' avranno digerita,
I due ammazzati torneranno in vita. *(parte.*
*Nar.* Hanno fatto beniſſimo
A cangiar di penſiere,
E sfidarſi così a chi sà più bere. *(parte.*

## SCENA IX.

*Dandina ſola.*

Giacchè vuole il deſtino,
Che ammazzati non ſiano; e che di nuovo
S' abbia da contraſtare
Per avermi un di loro da ſpoſare;
Finita io la farò. Perder non voglio
La libertà contro mio genio. In caſa
Me ne andrò d' altra Zia,
Ch' è donna di prudenza,
Per ſottrarmi così da ogni violenza.
Di



Di viver fanciulla
Non ho ſtabilito;
Anch' io vò marito,
E preſto lo avrò.
Ma vò contentarmi,
Ma il cor vò che goda;
Perciò maritarmi
Non voglio alla moda;
Acciò dopo un meſe
Mi veda il paeſe,
Che anch' io col Servente
Qua, e là me ne vò. *(parte.*

## SCENA X.

Sala con porte praticabili.

*Robinetta, poi Nardina, poi Ricotta.*

*Rob.* Gli ubbriachi tutti due
Stanno in ſonno profondo.
Ma allora che ſi ſveglino,
Poichè il contraſto non è ancor deciſo,
Ritornar li vedremo
Di nuovo all' armi; ed a ragione io tremo.
Per tenerli alcun tempo
Cheti, e diviſi infra di lor, la mente
Mi ſuggeriſce adeſſo un' eſpediente.
Ehi, Nardina? Nardina?
*Nar.* Signora mia, ſon quì.
*Rob.* Dorme la Roſe?
*Nar.* E come dorme ancora!

*Rob.*

*Rob.* Ehi, Ricotta, ove ſei?
*Ric.* Son qui, Signora:
*Rob.* Dorme il Barone?
*Ric.* E dorme, e ronfa, e fuma
Come a fumar ſi vede
D'inverno un letamajo.
*Rob.* Or qua ſentite:
Quando Monſiù ſi deſta,
Biſogna fargli credere,
Ch'egli ha ucciſo il Barone;
E diremo al Baron quando è ſvegliato,
Che il Franceſe da lui reſtò ammazzato:
*Nar.* Bene, bene.
*Ric.* Beniſſimo.
*Rob.* Cercar voglio in tal modo
Per via della paura,
Che avran della giuſtizia,
Di tenerli diviſi, e ritirati
Finchè ſiano i contraſti accomodati.
*Nar.* La voce del Franceſe
Mi pare di ſentir.
*Ric.* Zitto. Il Barone
Par che chiami da bere.
*Rob.* Preſto, impediam, che s'abbiano a vedere.
All'Uffizial noi due
Farem converſazione.
Raccomandato a te reſta il Barone.
(*parte con Nar.*

SCE-



## SCENA XI.

*Ricotta, poi il Barone.*

*Ric.* Signor sì, non mi ſpiace.
Benchè ſia d'un cervello femminino,
Il ritrovato è fino, e ſoprafino.
Ma il Barone ſi è alzato, e qua ſe'n viene.
Venga, che infinocchiarlo io ſaprò bene.
*Bar.* Ricotte dove ſtar? Gran ſete avere!
*Ric.* Un poca d'acqua freſca.
*Bar.* Nix acqua, nix. Piuttoſto
Io di ſete crepar. Dentro mia teſta
Sentir molto aggravato mio cervello!
*Ric.* Tutto effetto, Signor del gran duello.
*Bar.* Stato duello grande?
*Ric.* Bagatelle!
*Bar.* Paccatelle? Spiegar.
*Ric.* L'avete fatta.
*Bar.* Io coſa fatto avere?
*Ric.* Ah, non ve 'l ricordate?
Sei furon le ſtoccate,
Colle quali il Monſiù da furibondo
Voi avete ſpedito all'altro mondo.
*Bar.* Io ammazzato Francioſo!
*Ric.* Ah, non foſſe così!
*Bar.* Star dunque morto?
(Di mia grande bravura io niente accorto.)
*Ric.* Sì Signore, ſpedito,
Ed anche ſepelito.
*Bar.* Data ancor ſepoltura?

*Ric.*

*Ric.* Signor sì. Ma che ſerve.
Tutti i ſoldati adeſſo
Della ſua compagnia
In traccia vanno di Voſſignoria.
Non baſta. La Giuſtizia ha già ordinato;
Che voi ſiate arreſtato.

*Bar.* Soldati mi cercar? Ghiuſtizia ancora
Ordinato mio arreſto?
Spaſimato mio ſangue
Tutto adeſſo ſentir. Prego, Ricotte,
Mi ſalvar queſta notte:
Naſconder per pietà.

*Ric.* Non dubitate.
Laſciate far a me. Baſta per ora,
Che reſtate rinchiuſo
Nella camera voſtra
Inſin ch'io ve'l dirò.

*Bar.* Iò, iò, Ricotte,
Io ſtar chiuſo, e naſcoſto
Sotto ancor matterazzi,
Inſin che tu venuto.
Ah, povero Barone! Ah, ſtar perduto!
Ah, coſa aver mai fatto! Ah, ſe ſoldati
Io per ſorte incontrati.
Pif, punf, io ſtato ucciſio! Ah, ſe Ghiuſtizia
Mi aver, per conſeguenzia neceſſaria,
Cracche, mia teſta far volar per aria.
Pallido, freddo, e duro
Mi fa immaginazione...
Sento palpitazione,
E tutto ſgomentar.
Aver per gran paura

Mia



Mia fantaſia ſconvolta,
Cervello giravolta
Sentir qua dentro a far.
Ahimè!.. Qua ſtar Soldati...
Fuggir, naſconder là...
Piano... già ſono andati...
Star Sbirri, oimè, di quà!
Barone poveretto,
Legato ſtretto, ſtretto,
Al Ghiudice ſentire
Mi adeſſo ſtraſcinar.
Star brutta ſua preſenza...
Mi far raccapricciar...
Scrive già mia ſentenza...
Ah! tutto mi tremar.
Ah, che Baron ſtar morto!
Ah, che mia teſta è andata!
Mia pompa già ordinata
Per farmi ſotterrar. (*parte.*

*Ric.* Ah ah! mi vien da ridere.
Molto ben ſe la crede.
Staremo ora a veder quel che ſuccede.
(*parte.*

## SCENA XII.

*Donna Robinetta, e M. la Roſe. Servo, che porta il lume.*

*Rob.* Ecco a che v'ha condotto
Un inſano traſporto.
Il povero Baron già reſtò morto.

*la R.*

*la R.* Ma il mio onore, Madama...
*Rob.* E' ver; ma adeſſo,
Che s' è ſparſa la voce,
Sollevati ſi ſono
Quei, che dimoran quì di ſua nazione,
Per vendicar la morte del Barone.
*la R.* Saprò, ma foi, ſottrarmi
Dalle ricerche loro.
*Rob.* E la Giuſtizia
Ordinò il voſtro arreſto.
*la R.* L' ordinò così preſto?
*Rob.* Della Città le porte
Son già chiuſe a queſt' ora.
E che abbiamo da fare?
*la R.* Madame, helas! mi fate voi tremare.
Je ſuis un' uom' perduto.
Pour charite, Madam, datemi ajuto.
*Rob.* Farò quel che potrò, non dubitate.
Intanto voi reſtate
Qua in caſa mia naſcoſto, anzi ſerrato
Là in quella iſteſſa ſtanza
Fin ad un cenno mio.
*la R.* Oui, Madame, oui, come voi dite
Starò colà rinchiuſo; e ſe non baſta
Ch' io vada là a celarmi,
Anche nel neceſſario andrò a ſerrarmi.
*Rob.* Ah, Monſiù!
*la R.* Ah, Madam!
*Rob.* Quanto il mio core!
E' per voi affannato!
*la R.* Ah, Madam, quanto mai ſon ſventurato

*a due*



*a due* Ah, che troppo il colpo è amaro,
Se il deſtino all' improvviſo
Da un oggetto, che m' è caro,
Vuol ch' io m' abbia a diſtaccar!
*Rob.* Nel mio ſeno ogn' ora impreſſo
Reſterete, ve lo giuro.
*la R.* Non ſaprommi, v' aſſicuro,
Di voi mai dimenticar.
*a 2* Oh accidente! oh ſorte ingrata!
Vivrò ogn' or per voi dolente.
Ah, chi sà ſe a voi preſente
Mi potrò più ritrovar!
*la R.* A voi mi raccomando.
Fra mille idee funeſte
Queſt' ore più moleſte,
Madama, io paſſerò.
*(Prende un lume, ed entra nella ſua ſtanza.*
*Rob.* Andate, ritiratevi.
Per queſto più non temo.
Adeſſo penſeremo
A quel che far ſi può.
*(Prende l' altro lume, e parte. Reſta la ſcena oſcura.*

SCE-

## SCENA XIII.

*Il Barone, poi M. la Roſe dalle riſpettive ſtanze all' oſcuro.*

*Bar.* Mia teſta girà, non aver pace:
Star là ſerrato niente mi piace:
Ogn' un ſapere, ch' io qua alloggiar.
Sbirri all' oſcuro venir ſicuro...
Ah, non ſapere che coſa far! (*reſta penſieroſo.*
*la R.* Penſo, e ripenſo, che in queſto loco
La mia perſona ſicura è poco.
Di me quì certo ſi cercherà.
La Spia accorta ſtarà alla porta...
Ah, non mi fido di reſtar quà.
*Bar.* Zitto riſolto di qua partire.
*la R.* Voglio in ſilenzio di qua fuggire.
*a 2* Andrò pianino fuor del giardino
Inſin che dura l' oſcurità.
(*s' incamminano tutti due verſo la ſteſſa parte.*
*la R.* (Diantre... C' è gente.)
*Bar.* (Taifel...Mi urtato.)
*la R.* Qui ſe promene?
*Bar.* (Ahimè, chi ſtar?
Voce aver parſo qua d' ammazzato,
Che dentro orecchie mi riſonar.)
*la R.* (Neſſun riſponde.)
*Bar.* (Stata apprenſione.)
(*s' incamminano nuovamente e ſi urtano.*
Ceruch? Chi ſtare?
*la R.* (Miſero me!

Par.



Parſa la voce m' è del Barone,
Che eſtinto giace... Ma pur non è.)
(*s' urtano come ſopra.*
*a 2* Ahimè, meſchino! Già ſon tremante.
L' ombra vagante qua ſe ne ſtà.
Gente, ſoccorſo per carità.

## SCENA XIV.

*Graziano, e Robinetta, Servi con lume, e detti.*

*Gra.Rob.* Che ſtrepito è mai queſto;
Olà, che coſa fù?
*la R.* L' anima del Barone!
*Bar.* L' anima del Monſiù!
(*s' inginocchiano tremanti l' uno contra l' altro.*
*a 2* Anima và al profondo,
Che ſe t' ho al mondo offeſa,
In verità mi peſa,
E non lo farò più.
Vattene all' altro mondo,
E non tornar più sù.
*Gra.* Che ſtravaganza è queſta!
*Rob.* Io rido a più non poſſo.
Son deboli di teſta,
Per queſto fan così.
*Bar.* Francioſo non ſtar morto!
*la R.* Non fù da me ammazzato!
*Rob.* Fù queſto un ritrovato,
Ma preſto ſi ſcoprì.

La

( La cosa è ben ridicola. *a parte.*
( Ma il sangue ( lor ) s'intorbida.
*a* 4 ( ( mi )
( Di nuovo spira un turbine,
( E non finisce quì.

## SCENA ULTIMA.

*Nardina, poi Ricotta, e detti.*

*Nar.* Che strano accidente!
Che caso impensato!
Dandina il contrasto
Da se ha terminato.
Amici, Signori,
Potete tornar.
*Ric.* Le nozze son fatte;
La lite è finita.
Dandina di casa
Se n'è già fuggita;
E dalla violenza
S'è andata a salvar.
*a* 2 Da un'altra sua Zia
S'andò a ritirare;
E dalla Giustizia
V'ha fatto intimare,
Che più non si debba
Da voi molestar.
*Rob.* Che cosa mai sento!
*Gra.* Io resto di sasso!
*a* 2 Qualcuno un tal passo
Le avrà fatto far.

*la R.*



*la R.* Quest'è un ritrovato.
*Bar.* Star questa finzione.
*Rob.e Gra.* Capace non sono
Di simile azione.
Indegna, frascheta!
L'avrai da pagar.
*Nar.* Ci vuole pazienza.
*Ric.* Ci vuol sofferenza.
*Bar.la R.Rob.Gra.* Cospetto! Cospetto!
Mi vò vendicar.
(Non mi acheto di questo trappasso.
*Rob.Gra.la R.Bar.* (Furibon$^{a}_{o}$ mi rende il dispetto.
(Un incendio mi sento nel petto
(Le mie viscere fanno plà plà.

*Nar.Ric.cogli altri.* ( La Giustizia esige rispetto.
( Qualche diavolo a voi nascerà.

*li 4. suddetti.* ( Si dia foco, se occorre alla Casa.
( Che si mandino in aria le tegole.
( Se credesse di andar anche in fregole
( Qualcheduno pagarla dovrà.

*Nar.Ric.cogli alt.* ( Se credessi di andar anche in fregole
( Questa gente tacere non sà.

*Fine del Dramma.*